

Inceneritore SÌ o NO

LE DOPPIE VERITÀ

*Il caso del termovalorizzatore
della Piana fiorentina*

A CURA DI
Franco Calamassi Cecchi

INTERVISTE A
Rossano Ercolini
Gian Luca Garetti
Livio Giannotti
Giorgio Moretti
Antonio Panti
Claudio Tamburini
Serena Terzani

Premessa

Non abbiamo un'opinione sull'inceneritore. Non sappiamo dire con certezza, come sostiene chi lo propone, se faccia complessivamente bene all'ambiente risolvendo il problema dei nostri rifiuti; oppure, come sostiene chi vi si oppone, se faccia male alla salute immettendo nell'ambiente sostanze nocive e pericolose. O se abbiamo in qualche modo ragione entrambi.

Forse un'opinione ce l'abbiamo ma non vorremmo che trasparisse da questo lavoro. Il compito che ci siamo assegnati non è quello di diffondere un'opinione o di prendere una posizione.

A noi pareva che nel dibattito pubblico che accompagna da mesi, da anni, la vicenda della costruzione di un inceneritore per l'area fiorentina, siano mancate e manchino serene occasioni di confronto, e strumenti a disposizione dei cittadini per farsi un'opinione al riguardo, senza preconcetti, senza posizioni ideologiche.

Perciò l'obiettivo che ci siamo dati con questa pubblicazione è cercare di offrire un'opportunità neutra di mettere a confronto le varie posizioni, al di là degli slogan e dei tweet, entrando nel merito delle questioni, cercando di realizzare un approfondimento non ideologico, il più possibile oggettivo sull'argomento. Raccogliendo le informazioni disponibili, e mettendo a confronto le opinioni dei favorevoli e quelle dei contrari. Sperando in questo modo di fare un servizio utile a quanti vogliano, sull'argomento, formarsi un'opinione, qualora già non l'abbiano o, avendola, siano disposti a metterla in discussione.

Piccolo glossario

Le parole che tutti usano

Cominciamo con un breve glossario, fornendo le spiegazioni di alcune parole che si ritrovano spesso negli argomenti legati all'inceneritore. Essendo quella dell'inceneritore una questione anche molto tecnica, spesso sono tecnici molti dei vocaboli utilizzati.

ATO

Sta per Ambito Territoriale Ottimale. È la dimensione territoriale che per legge è stata valutata come ottimale, in termini di utilizzo delle risorse economiche, nella gestione dei rifiuti.

LATO Toscana Centro, ai sensi della Legge Regionale 69 del 2011, è costituito dai Comuni compresi nelle province di Firenze, Prato e Pistoia, con esclusione dei comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola.

Diossine

Le diossine sono una classe di composti organici la cui struttura molecolare fondamentale consta di un anello di sei atomi, ovvero quattro atomi di carbonio e due di ossigeno.

I composti della famiglia delle diossine si formano durante la fase iniziale della combustione dei rifiuti, quando la combustione genera acido cloridrico gassoso, in presenza di catalizzatori quali il rame e il ferro. Responsabile principale della formazione di composti appartenenti alla famiglia delle diossine è il cloro "organico", cioè il cloro legato a composti organici polimerici, ad esempio il PVC. La presenza di cloro

Le domande che tutti si fanno, le risposte che non ti aspetti

Quanti rifiuti brucerà l'impianto di Case Passerini?

L'inceneritore di Case Passerini è progettato per bruciare da 136.000 a 198.000 tonnellate di rifiuti ogni anno.

Dalla combustione dei rifiuti verrà ricavata energia elettrica?

Dalla combustione dei rifiuti verrà ricavata energia elettrica, per questo l'impianto viene anche chiamato 'termovalorizzatore'.

Quanta energia verrà prodotta bruciando i rifiuti?

L'energia prodotta in un anno sarà 124,7 GWh.

Questa energia servirà in parte per i consumi dell'impianto stesso e in parte sarà ceduta alla rete di distribuzione nazionale. L'energia ceduta alla rete sarà 106 GWh ogni anno, una quantità che equivale ai consumi medi di 40mila famiglie.

Si è parlato anche di teleriscaldamento. L'impianto produrrà anche acqua calda?

Inizialmente no. Ma utilizzando il vapore del generatore di energia, l'impianto potrebbe produrre anche energia termica, per alimentare una rete di teleriscaldamento capace di riscaldare circa 3.000 abitazioni.

Cosa succederà quando i rifiuti arriveranno all'impianto?

Ogni automezzo in ingresso verrà sottoposto a un controllo

Le date importanti dell'inceneritore di Case Passerini

*Cronologia delle attività concernenti
l'iter autorizzativo e il procedimento di gara*

2001

In conformità al decreto Ronchi (1997), adozione da parte della provincia di Firenze del Piano provinciale di gestione dei rifiuti, che prevede la costruzione di impianti di termovalorizzazione, pur senza individuarne la collocazione sul territorio.

2002

Riadozione del Piano sui Rifiuti da parte della provincia di Firenze, con l'individuazione, per l'inceneritore dell'area fiorentina, della zona dell'Osmannoro, condizionata però alla Valutazione di Impatto Sanitario (VIS). In seguito ai risultati della VIS la scelta del luogo ricade sull'area di Case Passerini.

2005

Sottoscrizione di un protocollo d'intesa da parte di ATO 6, provincia di Firenze e comuni di Firenze, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino, con il quale si individua la puntuale localizzazione dell'impianto, assieme a una serie di misure compensative a favore dei Comuni maggiormente coinvolti.

2006

Approvazione di alcune modifiche al Piano dei rifiuti, con la precisazione delle caratteristiche dimensionali dell'impianto.

Opinioni a confronto

Chi sono gli intervistati

Rossano Ercolini

Di professione maestro elementare, Rossano Ercolini abita a Capannori, in provincia di Lucca, dove da anni conduce una battaglia ecologista contro discariche e inceneritori. Ha trascorsi politici nei Verdi, per i quali ha seduto anche in Consiglio regionale, prima di allontanarsene. È a favore di sistemi alternativi agli attuali sistemi di gestione dei rifiuti, ha fondato “Rifiuti Zero” ed è presidente dell’associazione Zero Waste Europe. Per il suo impegno ambientalista, nel 2013 ha ricevuto il riconoscimento internazionale del Goldman Environmental Prize.

Gian Luca Garetti

Medico di base, per molti anni ha lavorato nella zona di Peretola, nei pressi del vecchio inceneritore di San Donnino. Da più di dieci anni si occupa di questioni ambientali, in specie di inceneritori. È iscritto a due associazioni di medici, Medicina Democratica e Isde (associazione medici per l’ambiente). Ha scritto un libro che si intitola *Vivere felici con rifiuti zero*. Collabora alla redazione della rivista on line «La città invisibile».

Livio Giannotti

Livio Giannotti è stato Amministratore delegato di Quadri-foglio spa dal 2002 al 2005. Per restare alle sole esperienze in campo ambientale, Giannotti è stato consigliere di amministrazione di numerose società del settore dei rifiuti, da

Safi spa a Revet, da Helios scpa a Cori. In precedenza è stato direttore generale di Cna. Attualmente è direttore di Alia, la società nata dalla fusione fra Quadrifoglio e le società di Empoli, Prato e Pistoia.

Giorgio Moretti

Laureato in Medicina, Giorgio Moretti è un imprenditore con vaste esperienze nei settori dell'informatica, della sanità e delle energie rinnovabili. Dal luglio 2009 diventa presidente di Quadrifoglio spa. Dall'inizio del 2012 è presidente di Q.tHermo, società detenuta da Quadrifoglio ed Hera, costituita per la realizzazione del termovalorizzatore di Firenze. Dal settembre 2010 è presidente della Fondazione "Angeli del Bello" che si occupa di volontariato per la cura della bellezza della città di Firenze.

Antonio Panti

Presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze e della Federazione regionale toscana degli Ordini dei Medici. Dal 1998 è vicepresidente del Consiglio sanitario regionale, organismo di consulenza della Regione Toscana. Membro del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia regionale di sanità e del Centro Studi per la salvaguardia e la documentazione della sanità fiorentina, fa parte della Commissione di bioetica della Regione.

Claudio Tamburini

Avvocato fiorentino specializzato in controversie su temi di diritto ambientale, è da molti anni protagonista nelle aule di tribunale delle principali vertenze ambientali che hanno riguardato l'area fiorentina, dall'aeroporto all'inceneritore.

Serena Terzani

Già attivista del movimento delle "Mamme no inceneritore", nelle ultime elezioni amministrative a Sesto è stata eletta in Consiglio comunale per la lista Insieme Cambiamo Sesto - Sesto Bene Comune. Sposata, è madre di due bambine.

Rossano Ercolini

Un impianto che ingessa il sistema e brucia le buone pratiche ambientali

Entriamo subito a gamba tesa: a suo giudizio la vicenda dell'inceneritore di Case Passerini ha anche una valenza politica.

Certamente. Sesto è stato il laboratorio di Renzi. Renzi ha elaborato la sua concezione di democrazia a partire dalla vicenda dell'inceneritore di Sesto, che in un primo momento era previsto a Campi ("Osmannoro 2000"), e poi è stato spostato di poche centinaia di metri, su Sesto.

Quella contro l'inceneritore è una battaglia che dura da 18 anni. Una battaglia lunga, come tutte quelle che mettono in gioco i valori profondi della vita, oltre che i nostri soldi.

La svolta però si è avuta con la nascita del movimento delle Mamme no inceneritore.

Un nome bellissimo, che in sé ha già il programma, senza bisogno di tanti manifesti o slogan. È un nome che rinvia alla sindrome della mamma orsa che per difendere il proprio cucciolo è disposta a fare qualsiasi cosa. Certamente alle Mamme no inceneritore va riconosciuto un enorme merito, anche perché il vecchio movimento era un po' stanco. Anche grazie alla Mamme no inceneritore, la battaglia contro l'inceneritore si è intersecata con quella politico-amministrativa, e per la prima volta a Sesto è stato possibile mandare all'opposizione il candidato sindaco che era espressione del partito che ostinatamente, pervicacemente, voleva fare l'inceneritore.

Ora con il nuovo sindaco abbiamo firmato il protocollo Rifiuti Zero, e quello che è stato il laboratorio di Renzi può diventare

Gian Luca Garetti

*Il dottore di medicina ambientale:
dall'inceneritore rischi inutili*

Lei è uno dei dottori che si oppone alla costruzione dell'inceneritore.

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) afferma che l'inquinamento atmosferico rappresenta il più grande rischio ambientale per la salute a livello mondiale: aggiungere o continuare ad aggiungere inquinamento non ha senso. L'inutile inquinamento degli inceneritori mi sembra del tutto illogico e folle, visto che al giorno d'oggi, con la strategia Rifiuti Zero, si può tranquillamente risolvere, senza rischi per la salute e per l'ecosistema, il problema dei rifiuti solidi urbani.

Il mondo medico, il mondo scientifico, non è concorde sul fatto che gli inceneritori facciano male alla salute.

Cominciamo col dire che molti medici non si interessano, né conoscono questo tema. La medicina dell'ambiente è una scienza recente. Il medico, nel suo approccio tradizionale, pensa piuttosto a curare, a fare la diagnosi, a dare una terapia. Poi c'è da tenere presente il tema spinoso e delicato dei conflitti di interessi che si intrecciano con quello della non neutralità della scienza. Non dimentichiamo che fino a qualche anno fa c'era chi sosteneva che il tabacco non era nocivo alla salute. Infine c'è la politica, col partito pro-inceneritori.

Comunque non c'è accordo sul tema degli inceneritori.

Lo scorso giugno abbiamo inviato ad alcuni colleghi dell'area

Livio Giannotti

*Quei sassolini nelle scarpe
e il ruolo della politica*

Lei insiste spesso nel voler ripercorrere la cronistoria dell'impianto. Cosa può raccontare questa vicenda, a suo parere?

Sono convinto che capire la complessità del percorso decisionale possa farci comprendere molto circa le difficoltà “del fare” e i costi del “non fare”.

Sa che in Conferenza di Servizi, l'organismo che raccoglie tutti gli Enti preposti e che rilascia l'autorizzazione, una delle poche osservazioni presentate è stata quella di posizionare una fascia di 50 centimetri di altezza in lamiera a ridosso della recinzione del cantiere onde evitare che il rospo corallino rischi di entrare nel cantiere? O che dedicate alla piantumazione di arbusti nell'area di servizio al cantiere, una volta smontata, ci sono tre pagine che spiegano quali essenze vanno utilizzate e come vanno piantumate per “rinaturalizzare” quell'area entro un anno?

Vuol dire che sono cose poco pertinenti?

Voglio dire che talvolta si perde il senso delle cose.

Veniamo allora alla cronistoria dell'impianto di Case Passerini.

Dunque, nel 2012 siamo pronti per presentare la domanda di autorizzazione e ci poniamo il quesito di quale possa essere il percorso più semplice e rapido per autorizzare questo impianto. Dagli approfondimenti sulla normativa giungiamo a

Giorgio Moretti

*Sano pragmatismo imprenditoriale
contro dogmatismo ambientalista*

Lei è presidente di Q.tHermo. La magistratura amministrativa si è messa di traverso ai vostri piani.

La stessa sentenza del Tar che ha annullato l'autorizzazione unica ha però confermato la solidità e validità progettuale del nostro progetto. Al punto che, in maniera molto innovativa per una sentenza del Tar, non solo ha compensato le spese legali tra noi e i ricorrenti (che quindi dovranno pagarsi queste spese) ma per la prima volta ha tolto il patrocinio pubblico ai ricorrenti stessi.

Adesso però tutto è stato rimesso in discussione.

Certo abbiamo perduto molto tempo. Dovevamo essere ad aprire i cantieri e siamo al Consiglio di Stato per chiedere la sospensiva della sentenza del Tar.

Se non venisse data la sospensiva ci sarà un futuro per l'inceneritore?

Se la Regione, e mi riferisco al Consiglio regionale, approva un nuovo piano dei rifiuti (per approvare l'attuale ci sono voluti dieci anni) che non prevede l'impianto di Case Passerini, allora no. Ma se non viene approvato un nuovo piano, il termovalorizzatore resta elemento centrale nella programmazione pubblica di gestione dei rifiuti. Certo, dovremo decidere come muoversi, probabilmente dovremo rifare daccapo la procedura e perderemo altro tempo, ma l'opera andrà avanti. Anche perché questo intervento ha superato 30 passaggi po-

Antonio Panti

*Con le moderne tecnologie,
migliori modelli previsionali*

Lei è presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze. Qual è la sua posizione sulla questione dell'inceneritore?

In quanto medici cerchiamo di raccogliere dati certi per poter dare informazioni quanto più precise alla popolazione. Questo cerchiamo di fare. Certamente non siamo schierati su posizioni intransigenti di qualsiasi parte esse siano, ma desideriamo soltanto poter offrire chiarezza scientifica nell'interesse della popolazione.

Fatta questa premessa, vediamo allora se questi dati certi esistono e cosa dicono.

Cominciamo dicendo che è inconfutabile che i dati che abbiamo a disposizione sono quasi tutti derivati da studi su impianti vecchi. Il miglioramento della tecnologia ci permette di affermare che i nuovi impianti consentono di affrontare il problema in condizioni di maggior serenità. Tuttavia non abbiamo alcuna certezza assoluta (che del resto non esiste in medicina). La nostra posizione perciò è quella di una pragmatica vigilanza attiva.

In altre parole?

Niente è inevitabile, neppure la costruzione di un termovalorizzatore – dove farlo poi non sta a noi dirlo –. Tuttavia se si decide di costruirlo, e sarà difficile farne a meno, occorre utilizzare le migliori tecnologie disponibili e garantire un monitoraggio continuo. Ma voglio anche aggiungere una cosa.

Claudio Tamburini

*Rischi inutili in una situazione
ambientalmente già compromessa*

Lei è l'avvocato storico delle battaglie ambientaliste a Firenze. Cominciamo dunque dagli aspetti legali legati alla questione dell'inceneritore. La sentenza del Tar ha bloccato l'avvio dei lavori, annullando l'autorizzazione concessa per fare l'inceneritore. ATO Toscana Centro e Q.tHermo successivamente hanno presentato al Consiglio di Stato un'istanza di sospensione degli effetti dell'annullamento per potere iniziare i lavori, che poi è stata ritirata. Che cosa prevede?

Dopo la rinuncia all'istanza di sospensione la discussione si concentrerà nel merito, il prossimo mese di ottobre. Avremo la sentenza definitiva entro l'anno. Confido nella bontà delle nostre ragioni.

Il ritiro della sospensiva che scenario apre?

Intanto, dopo la sentenza del Tar, i cantieri sono bloccati. E questo è un primo fatto importante. Il Consiglio di Stato dovrà pronunciarsi sia sull'appello presentato da ATO, Q.tHermo e Città Metropolitana, sia sull'appello incidentale, che abbiamo a nostra volta presentato, per l'accoglimento dei motivi che la sentenza non ha considerato. Se il Tar avesse dato ragione a Q.tHermo, ora i cantieri sarebbero aperti, e con essi avremo problemi anche di carattere sociale e, temo, anche di ordine pubblico. Siamo in presenza di un conflitto che data, ormai, più di 16 anni.

Serena Terzani

Una mamma no inceneritore prestata alla politica. Con un pensiero alle figlie

Come si è avvicinata al tema dell'inceneritore?

Devo dire che questa era una preoccupazione latente dentro di me. Di questo inceneritore si sentiva parlare da un po' di tempo, ma all'inizio era una sorta di tabù. Poi nel 2014 mi sono avvicinata a un gruppo di cittadini sestesi che parlava di questi argomenti e ho conosciuto Rossano Ercolini – vincitore del Goldman Environmental Prize, una sorta di premio nobel per l'ecologia – che si batte da anni per Rifiuti Zero, ed è un po' il nostro punto di riferimento. E così è cominciato il mio impegno ambientalista, ben sapendo che all'inizio i sestesi e i fiorentini non erano affatto consapevoli di quanto si stava progettando di costruire alle porte della città, anzi dentro la città, nel cuore della nostra realtà urbana. Mi sono appassionata e sono entrata in contatto con il movimento delle Mamme no inceneritore nato due anni e mezzo fa alle Piagge. A Sesto c'era un gruppo di mamme attive sugli stessi temi e ci siamo unite a loro perché, come si dice, l'unione fa la forza. Abbiamo fatto incontri, assemblee, riunioni, cercando di diffondere le informazioni. Ho conosciuto i medici di Medicina Democratica e tecnici ambientalisti. E ho capito che ci sono alternative all'inceneritore.

Con l'inceneritore, si dice, il cerchio dei rifiuti si chiude: si raggiunge un buon livello di raccolta differenziata (attorno ai due terzi del totale), e il terzo che resta si incenerisce.